

Questo, è un sogno

*“L’occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose”
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)*

Questo, è un sogno. In mostra, l’immaginario che abita le ricerche artistiche di Giulio Rigoni e che dà vita ai suoi dipinti. La tradizione del Gotico Internazionale incontra le forme contemporanee per restituire allo spettatore atmosfere idealizzate, silenziose che si collocano all’inizio di tutto, in quella dimensione ancestrale dove l’armonia del cosmo viveva ancora tempi di pace.

Sogni bizzarri, sogni che sembrano reali. Un mondo caleidoscopico dal sapore metafisico, cromaticamente affine alle miniature, viene fissato sulla tavola da un particolare uso dei colori ad olio, retaggio di una tecnica del passato che, riletta dalla sensibilità e dalle intenzioni artistiche di Rigoni, restituisce con moderna eleganza e vivacità colori che brillano di luce propria.

Con uno stile costante, ogni opera si configura come possibilità di sperimentare, indagare, costruire spazialità e relazioni nuove. Davanti agli occhi dell’osservatore si dispiegano racconti figli di allegorie, sfilano probabili abitanti di un Medioevo ormai lontano che, come funamboli, stanno in equilibrio tra la dimensione onirica e la dimensione giocosa, tra fantasia e realtà.

Il Naturalismo spirituale tardo gotico si veste di contemporaneità, senza perdere in delicatezza, lirismo ed eleganza formale: volti puntualmente ritratti vestono copricapi di medievale antiquata memoria restituiti da un tratto espressionista, intessono dialoghi sibillini con nature morte fatte di oggetti affastellati o di accostamenti enigmatici, animali emblemi di una dimensione ultraterrena, pianeti, astri, stagioni di un tempo primordiale destinato a scorrere via.

Simbologie nascoste occupano atmosfere sospese nel tempo e nello spazio, figure immobili e architetture fantastiche galleggiano nelle profondità pure e assolute di un nero cosmico piuttosto che di un oro mistico in grado di astrarre, di disarticolare l’immagine dalla realtà presente suggerendo un senso di spaesamento in chi osserva. Un’armonia spiazzante e un’aria d’incanto aleggiano sulle architetture dai connotati fiabeschi di questo artista, credibili traduzioni visive di quelle città invisibili che il Marco Polo calviniano andava esplorando e raccontando al Gran Kan.

Nato dall’assemblaggio di elementi classici, moderni, conosciuti, inventati, incontrati in posti esotici, il mondo architettonico di Rigoni traccia con eleganza e precisione geografie di terre lontane, scenari volutamente statici carichi di dettagli sui quali l’occhio può scegliere di indugiare o lasciarsi trasportare dal viaggio. Giardini, labirinti, castelli, torri, elementi di architetture smontate si incrociano, intrecciano, sovrappongono, riproiettati nel vuoto e nel silenzio cosmico in cui la fantasia ricostruisce i sogni.

Con le sue pitture immaginifiche Giulio Rigoni crea un ponte tra la tradizione e la contemporaneità, racchiude la poesia di quel momento anomalo in cui mondo ancestrale, idee e realtà si incontrano, chiede all’osservatore di salvaguardare e custodire queste composizioni, di decodificarne il senso secondo una lettura personale. A chiunque, la libertà di scegliere se questo è un sogno.

Marta Spanò